

# 26 Domenica del Tempo Ordinario - A



## Antifona d'Ingresso

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia.

## Colletta

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

## Prima Lettura

(Ez 18,25-28)

*Dal libro del profeta Ezechiele.*

Così dice il Signore: "Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà".

## Salmo 24 (25)

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

## Seconda Lettura

(Fil 2, 1-11)

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.*

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un

*medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.*

### **Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

### **Alleluia.**

### **Vangelo**

*(Mt 21, 28-32)*

#### **Dal vangelo secondo Matteo.**

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".*

### **Sulle Offerte**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo: in essa mi hai dato speranza, nella mia miseria essa mi conforta.

### **Dopo la Comunione**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

## Ricredersi e credere



Nel brano di Vangelo della scorsa domenica, al termine della parabola dei lavoratori della vigna Gesù concludeva con queste parole: *“gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi”*. Non è l'aver lavorato per tutta la giornata, l'essere arrivato per primo che mi dà un diritto sull'amore di Dio. Solo se si ha consapevolezza di esser gratuitamente, senza alcun merito, chiamati e amati da Dio, allora si può entrare in quello spazio di gioia e di festa che è il Regno e accorgersi che in esso non ci sono primi e ultimi, ma ognuno, pur provenendo da cammini differenti, è ugualmente amato con la stessa intensità e unicità dal Padre. Nella parabola che abbiamo oggi ascoltato, in fondo ci viene detta la stessa cosa, anche se con qualche sfumatura diversa. E ancora una volta sentiamo un qualche disagio di fronte al capovolgimento che Gesù sembra prospettareci. Le parabole sono per Gesù proprio uno strumento per far cambiare pensiero e atteggiamento a coloro ai quali sono rivolte. Ma qui accadrà esattamente l'opposto. Anziché interrogarsi e convertirsi, sacerdoti e anziani si indigneranno ancor di più e, comprendendo che tali racconti sono rivolti proprio a loro, induriranno ancor più il loro cuore, accrescendo la loro opposizione e il loro odio verso Gesù. Gesù cerca di tenere aperto il colloquio con loro, un colloquio però che termina con delle parole fulminanti di Gesù: prostitute, peccatori, coloro che sono visti fuori dalla realtà religiosa precedono nel Regno chi si pone al primo posto nelle osservanze religiose. Ma perché questo? Qual è il passaggio che fa la differenza e che ribalta le logiche umane?

*“Un padre aveva due figli...”* Nella parabola ciò che accomuna i due figli è la contraddizione: nessuno fa quel che dice. Entrambi ascoltano, rispondono in un modo a quel che ascoltano ma non si comportano in maniera corrispondente alle loro affermazioni. Un sì detto solo a parole, ma non con il cuore può trasformarsi in un no: anche se esternamente quel figlio ha conservato l'immagine di figlio disponibile ed obbediente. Un no se è seguito da un ripensamento che sgorga da un cuore filiale può trasformarsi in sì: anche se esternamente quel figlio che risponde 'non ne ho voglia' appare come fannullone e menefreghista. Ciò che conta, ci ricorda Gesù, è compiere la volontà del

Padre. Solo così si rende vero quell'amore che ci trasforma in figli e si aderisce pienamente al progetto di salvezza che ci è donato in Gesù. All'ascolto superficiale e alla parola del momento si contrappone la verità del fare. Chi fa la volontà del padre è colui che alla fine è andato a lavorare e che per giungere a ciò è passato per il ricredersi. Ecco il ricredersi, il pentimento è il cuore di questo passaggio. Nella parabola il rifiuto, il dire di no del primo figlio, diventa l'occasione del pentimento. Nel dire no il figlio deve fare i conti con sé e chiedersi perché abbia detto di no, perché sia ostile all'altro, può giungere a vedere e riconoscere un conflitto che c'è in lui. Questa dinamica può innescare il processo del pentimento. Cosa che è impedita al secondo figlio che risponde con un sì che soddisfa le attese dell'altro ma non si interroga sul suo non andare, resta alla superficie della sua esistenza. Compiere la volontà del Padre, passa attraverso un cammino di conversione e questo cammino lo compie solo chi si rende conto che il proprio modo di pensare, di essere, di vivere non è secondo la logica del Regno. E questo può avvenire solo se ci si lascia mettere in discussione, provocare, trafiggere da quella parola che ci rivela la logica del Regno.

Ed è proprio quello che hanno fatto pubblicani e peccatori, di fronte a Gesù, al Battista. Peccatori e prostitute hanno incontrato Giovanni e ascoltandolo gli hanno creduto, cioè gli hanno dato fiducia, ma per far questo essi si sono ricreduti, hanno guardato con verità la loro condizione, ciò che abitava il loro cuore, ciò che muoveva le loro azioni. Il pentimento qui è un ricredersi, un ritornare sui propri passi. Chi pecca di nascosto non è mai spronato alla conversione da un rimprovero che gli venga da altri, perché continua a essere venerato e stimato per ciò che della sua persona appare all'esterno. Chi, al contrario, è un peccatore pubblico, si trova costantemente esposto al giudizio e in tal modo è indotto a un desiderio di cambiamento. Solo animato da tale desiderio, solo nel pentimento che nasce da un cuore spezzato l'essere umano può divenire sensibile alla presenza di Dio. Prostitute e peccatori innanzi ad una Parola nuova, innanzi alla possibilità di una vita nuova, innanzi ad uno sguardo d'amore su di loro hanno riconosciuto il proprio errore e intrapreso un cammino diverso. I capi dei sacerdoti e gli anziani hanno visto queste persone pentirsi, andare a cercare perdono nel battesimo del Battista, eppure da ciò non è sorto per essi nessun appello alla loro conversione, al loro ricredersi. Il pentimento chiede la forza iniziale di riconoscere il proprio errore, la propria fragilità, e di confessare il proprio fallimento. Giovanni e Gesù, nella loro diversità, rendono possibile questa esperienza a chi li incontra, proprio nell'esporsi alla relazione. Gesù esponendosi alla relazione con i peccatori pubblici che incontra, offrendo a essi accoglienza e comunicando amore per loro personalmente, rende possibile non solo la coscienza del peccato che è in essi ma anche la coscienza che grazie a questo amore è possibile ricominciare. Un ritorno reso possibile dall'amore del Signore e dalla consapevolezza della propria miseria, un ritornare grazie all'amore offerto dal Signore. L'esperienza del peccato insegnandoci a conoscere la nostra debolezza ci insegna anche ad avere compassione di chi cade e a divenire capaci di aiutare e curare il peccatore. Solo chi ha conosciuto la misericordia del Signore e insieme la fragilità che abita gli umani può vedere nascere in lui uno sguardo di compassione e di misericordia sull'altro, può aiutare l'altro che è caduto a rialzarsi.

